NELLA CITTÀ DI BASSANO LI XII. LUGLIO 1774.
Una Donna d'anni 37. che avea Felicemente partorito
dieci altri Figli alla fine dell'undecima gravidanza
perdette la vitta tra le angustie del parto, e le fu
estrato il Feto mostruoso che in Facciata e in ischiena
e' rapresentato in questo disegno.

STORIA
DEL MOSTRO DI DUE CORPI
CHE NACQUE SUL BRESCIANO
IN NOVEMBRE 1802

RIFERITA DA

FRANCESCO FANZAGO

PROTOMEDICO E P. P. P. D' ISTITUZIONI MEDICO-PRATICHE NELLA R. UNIVERSITA' DI PADOVA SOCIO DI VARIE ACCADEMIE EC.

PADOVA 1803

PER GIUSEPPE E FRATELLI PENADA

CON R. APPROV.

AL . NOBILE . SIGNORE

BERNARDO · BAR. DE · HINGENAU

CONSIGLIERE . E . REG. CAPITANO

DELLA . CITTA' . E . PROVINCIA . DI . PADOVA

ED

ALLI . NOBILI . SIGNORI

CO. GIOVANNI . MARIANI

MARCH . GASPARO . BUZZACCARINI . GONZAGA

MARCH . STEFANO . BIA . DI . SESTO

MARCH. GIUSEPPE . MANZONI . PAT. VEN.

PIETRO . DE . MARCHETTI . DOTT. COLL.

PROVVEDITORI . ALLA . SANITA' . DI . PADOVA

QUESTA . CURIOSA . STORIA

IN . ATTESTATO . DI . PROFONDA . STIMA

E . DI . DOVUTO . OSSEQUIO

DONA . DEDICA . CONSACRA

L' AUTORE.

IN obbedienza al Venerato Ordine ricevuto da questo Nobile Offizio di Sanità di praticare nelle due mostruose bambine, mancate a' vivi in questa Città il dì 31 Maggio dell'anno corrente, tutti quegli esami anatomici, che si credessero necessarj nella singolarità del caso, per riferirne i risultati al medesimo Nobile Offizio, desideroso di averne una esatta descrizione, non solo per istruzione propria, ma per soddisfare la pubblica curiosità, ecco la serie delle notizie storiche ed anatomiche, che meritano di essere distintamente riferite, e che sono per la maggior parte il frutto delle diligenti ricerche, ed osservazioni della Commissione Medica dal Nobile Offizio a quest'oggetto istituita, a cui mi si diè l'onorevole incarico di presiedere, composta dal Signor Leopoldo Marcantonio Caldani P. P. P., dal Signor Professor Pietro Sograffi, dal Dottor Floriano Caldani, dal Signor Dottor Domenico Menato Chirurgo Incisore dell'Offizio, e dal Signor Dottor

Fran-

Francesco Catterino qu. Gio: Battista Pozzo M. F., come Procuratore dei Genitori delle Bambine.

Innanzi di riferire le cose osservate nei due piccoli cadaveri, credo utile e necessario di premettere alcune notizie concernenti lo stato tanto sano che morboso delle due bambine avanti la morte.

Queste bambine nacquero da Camilla moglie di Battista Belleri il dì 6 Novembre 1802, e furono battezzate col nome di Angele nella Comune di Camignone, Dipartimento del Mella presso il Lago d'Iseo. La Madre, che partorì in addietro felicemente una figlia ancor viva, in questa seconda gravidanza non soffrì incommodi di rilievo. Solo dovè sostener il disagio di un ventre doppiamente pregno, e finalmente dopo sette mesi di gravidanza per quello, che asserirono i genitori, e dopo aver sofferto tre ore di doglie, si sgravò delle due bambine anteriormente congiunte con parto laboriosissimo, com' era ben naturale, ma senza alcuna assistenza colle sole forze della natura. Questa fu probabilmente una buona ventura per lei, e per le bambine, giacchè o una Levatrice poco esperta ed ignara del mostruoso attacco (essendosi presentati prima li piedi di una bambina, ed indi quelli dell'altra) coll' idea di due gemelli, avrebbe potuto

pen-

pensare di frastornare l' importuna uscita dei due creduti gemelli nel medesimo tempo, come spesso avvenne in casi consimili (1) oppure qualche Chirurgo troppo ligio alle dottrine, e ai precetti di Roederer, di Jacobs, e di altri (2) accortosi della mostruosità, e stabilita quinci l' impossibilità della felice uscita delle due bambine, avrebbe forse con mano crudele tentato, o di diminuire i volumi delle lor teste, o staccarne una tagliandola, ovvero a forza di torcerla, e

avreb-

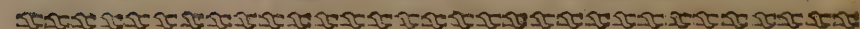
(1) Il Dottor Mazzucchilli nella sua descrizione di un raro mostro bicorporeo nato in Milano, communicata al nostro Vallisneri scrive: " uscì questo corpo gemello dal ventre materno incominciando da' piedi, de' quali essendone prima tre comparsi sott' occhio della Levatrice, mentre quella con arte pensava frastornare l' importuna uscita di due creduti gemelli in un medesimo tempo, comparve ancora il quarto piede, nè le riuscì poter impedire, che dietro a questi non ne seguisse il restante." Così il Professor Klinosch nel suo Programma, *quo Anatomicam Mostri Bicorporei Monocephali descriptionem proponit. Vetero-Pragae 1767*, dice *Obstretrix, cum pedes sentiret quatuor, gemellos sperabat, pedumque duos omni molimine tentabat, at incassum reponere.*

(2) Veggansi le Lezioni Accademiche del Sig. Professor Vincenzo Malacarne di Saluzzo *de' Mostri Umani de' caratteri fondamentali, su cui se ne potrebbe stabilire la Classificazione, e delle indicazioni, che presentano nel Parto*. Nella *Lezione Quarta*, in cui parla *della crudeltà*

de'

avrebbe anche potuto praticare altre offensive, e pericolosissime operazioni. In tal guisa avrebb' egli violentemente sturbate le ben disposte misure della natura; la quale nel caso nostro fu provvidissima, perchè lasciata a se sola salvò ad un tempo stesso la madre, e li due mostruosi corpicciuoli. Per altro la madre giacque dopo il parto per sett' ore in gravissimo travaglio e pericolo, specialmente per la placenta rimasta nell' utero, la quale coi soccorsi dell' arte, e colla mano chirurgica uscì finalmente con sollievo della misera donna. Una sola fu la placenta, ed uno il funicolo ombilicale, ma la placenta era di smisurata grandezza.

Nate queste bambine con un esteso attacco nella lor

---

de' partiti presi in Ostetricia relativamente a' Parti mostruosi dice, che gli Scrittori più moderni e più accreditati di Ostetricia, come Roederer, Camper, Jacobs, e Lorenzo Nannoni tutti d' accordo mostrano soverchia fiducia nell' Arte. Per altro convien render giustizia a Roederer, il quale, quantunque proponga delle misure crudeli nelle diverse presentazioni dei Mostri, o per le teste o per li piedi, pure saggiamente avverte, che la *sola natura alle volte supera tutti gli ostacoli prodotti della mostruosa superfluità delle membra, le quali in tal caso vengono talmente compresse dalla forza dell' utero, e dall' energia de' premiti, e delle doglie, che passan felicemente per un ampio catino*. Il nostro caso offre una prova autentica di questo prudente ricordo.

lor parte anteriore, comprendente la maggior parte dell' addome, ed anche una parte del torace, attacco, che si può quindi chiamare *osseo-membranoso*, eccitarono tosto gran meraviglia, e generale curiosità. Però i Genitori, poveri contadini, concepirono il progetto di trar profitto dalla loro mostruosa prole, trasportandola in giro, ed esponendola a pubblica vista. Scorsero prima le principali Città della Repubblica Italica, indi passarono a Venezia, non avendo difficoltà di far fare alle tenere bambine un tragitto marittimo, e finalmente vennero a Padova il dì 24 Maggio; sicchè aveano passati viaggiando quasi sette mesi di vita.

In questa peregrinazione si mantennero sempre in uno stato sufficiente di salute, succhiando l'una e l'altra le poppe materne, se non che nel loro soggiorno in Venezia comparve in entrambe un eruzione cutanea nella testa simile in qualche modo alle croste lattee, segnatamente presso le orecchie; eruzione, che gradatamente diminuì, ed alla lor venuta in Padova era quasi del tutto disseccata.

Esposte in Padova a pubblica vista, avendole io replicatamente vedute nel loro stato di sanità ebbi l'agio di raccogliere le seguenti osservazioni.

1.° Le due bambine eran amendue di bella forma e figura, perfette nelle lor parti esteriori, consistendo la mostruosità nel solo attacco sovraccennato, regolare anche questo tanto da un lato, che dall' altro. Eravi soltanto un qualche difetto nelle teste, essendo un pò schiacciate alle tempie, e ciò per la violenta compressione sofferta nell' uscita.

2.° Vedeasi una borsetta pendente nella parte inferiore dell' attacco fra i due sessi, la quale era nata dopo l' allacciatura del funicolo ombilicale; borsetta per altro affatto vuota, e talmente cedente alla compressione, che poteasi far entrare senza ostacolo nell' interna cavità.

3.° Una delle bambine era ben nutrita, e ben tornita; l' altra, quantunque ben figurata era molto magra, e colle carni appassite, sicchè compariva quasi della metà meno grassa dell' altra, essendo anche un poco più piccola.

4.° L' escrezioni dell' orina, e del secesso facevansi in ambedue irregolarmente, cioè in tempi diversi, ed in diversa quantità.

5.° Non erano le due sorelle sempre ad un tempo stesso dormienti e veglianti. Mi sono abbattuto a vedere la grande e ben nutrita, che tranquillamente

dor-

dormiva, mentre l'altra più piccola e scarna era vigile, e dimenando le sue manine disturbava il sonno dell' altra.

6.° I loro polsi erano differenti: nella grassa batteva il polso più tardamente, e più regolarmente; quello della magra era più frequente, e men regolare. Nondimeno sembrava, che le inspirazioni, ed ispirazioni si facessero uniformemente, perchè il commune addome tanto da un lato che dall' altro si alzava, e si deprimeva con moto uguale e regolare.

7.° Eravi della diversità nella quantità e qualità del loro alimento. Angela grassa succhiava il solo latte materno, ed era moderata e sobria ne' suoi pasti. Angela magra era ghiottoncella: oltre il latte materno mangiava con gusto biscottini, pani di spagna, e cose simili.

8.° Sembravano per certi tratti caratteristici di temperamento diverso. La più sana e vigorosa era tranquilla, tolerante, e tarda ai movimenti delle braccia, e dei piedi. La piccola vivace, spiritosa, impaziente tenea le braccia, e i piedi in continuo movimento. Avrebbesi potuto pronosticare, che questa vivendo avesse spiegato più talento, e più ingegno dell' altra; ma che probabilmente sarebbe stata più inquieta e col-

 le-

lerica; e che conseguentemente, malgrado la lor intima connessione, sarebbersi in esse sviluppate affezioni diverse di spirito, e di cuore.

9.° Finalmente quanto l'una dava piacere ai curiosi osservatori per la sua bella figura, e florida nutrizione, altrettanto l'altra li disgustava, ed amareggiava, giacchè nella sua notabilissima magrezza, che vie maggior risultava al confronto della sorella, ravvisavano, e presagivano un non lontano termine di questo interessante spettacolo.

Tutte queste cose osservate nelle due bambine in istato di sanità, potevano somministrare un ben ragionevole fondamento ai conoscitori dell'economia animale per istabilire, che quantunque li due corpicciuoli fossero posti in così manifesta corrispondenza, e communicazione fralloro, pure essi doveano godere di un esistenza propria, e di una vita particolare, perchè le principali funzioni della vita, specialmente le *animali*, e le *naturali*, si eseguivano seperatamente, e indipendentemente. Il dubbio cader poteva sulle *vitali*, essendochè se i polsi da una parte per la loro notata diversità doveano far sospettare di una distinta circolazione del sangue; dall'altra parte l'alterno movimento dell'addome, che indicava un uguaglianza, ed uniformità

nel-

nelle inspirazioni ed espirazioni potea facilmente indurre a credere, che nel centro della circolazione fossevi qualche cosa di essenzialmente commune.

Ma qualunque potesse essere la base delle congetture da farsi sull' interna disposizione dei visceri in queste bambine, congetture che, vivendo esse, sarebbero state sempre incerte, e coperte da un misterioso velo, pure la più ovvia, e più ragionevolmente dedotta era quella, che la bambina più debole e sparuta dovesse premorire all' altra, e che l' altra dopo più o meno spazio di tempo avesse a seguire il fatal destino della sorella; avvenimento, che avrebbe presentato un assai disaggradevole spettacolo, se la natura, poco d' ordinario ligia ai ragionamenti ed alle opinioni degli uomini, non avesse altrimenti disposto, come apparirà dalla storia della breve malattia, e della morte di tali bambine, che ho potuto osservare, e le di cui circostanze, e fenomeni furono diligentemente notati dal Signor Dottor Giuseppe Montesanto, il quale con zelo, ed impegno prestò ad esse medica gratuita assistenza guidato dal solo desiderio di giovare, e di osservare.

Ai 28 dunque dello scaduto Maggio alle ore 9 circa fu la più grande, e la più sana, alme-

meno apparentemente, assalita ad un tratto, dopo aver preso poco latte, da validi moti convulsivi, con spuma alla bocca, conati al vomito, stravolgimenti d'occhi, e qualche separazione di materie verdastre; cosicchè la madre credeva di vedersela spirare fra le sue braccia. Questi morbosi fenomi offriron l' immagine di un vero accesso epiletico. Frattanto la più piccola conservavasi nel suo solito stato di salute, giacchè non ricusò di prender il consueto cibo, si mantenne di buon umore, e disposta al riso ed al sonno, come per l' addietro. Cessati dopo qualche ora gl' indicati fenomeni nella maggiore, mostrò essa di passare ad un legger grado di sopore, ed indi riprese un pò di latte. Varie ore dopo, risvegliatesi le convulsioni nella più grande, mostrò la piccola di non esser più tanto indifferente allo stato della sorella; e si conobbe, che risentivasi manifestamente del malanno di quella, perchè ricusò pur essa il cibo, non prese più il buon sonno di prima, e non rimase senza indizj di convulsioni, benchè leggieri, massime agli occhi, ed ai muscoli della faccia. Nella mattina susseguente giorno 29 si osservò, che le convulsioni erano sempre maggiori nella grande, e che la piccola n' era pure gagliardamente assalita, negl' intervalli però, in cui appunto la grande era in

quie-

quiete ; sicchè erano con una certa costanza fra loro alternanti.

Il polso sommamente frequente, ed il calor delle carni assai pungente in entrambe indicarono l'esistenza della febbre commune nel grado, e nei caratteri.

Accrescendosi in seguito tutti li sintomi della malattia, la più piccola come naturalmente più debole dell' altra mostrò di risentire maggiormente la forza del male, caduta essendo in un estremo languore, ed essendo a vicenda colla sorella, quando assalita da fiere convulsioni, e quando soporosa.

Sulla sera la più piccola scaricò spontaneamente il ventre, e ne sortirono copiose materie giallo-verdastre sciolte, assai puzzolenti. Parve, che queste separazioni le procurassero qualche calma, avendo potuto poppare per brevi istanti a differenza della più grande, che mantennesi nello stato di prima, nulla cioè separando, nè per orina, nè per scecesso, e nulla potendo succhiare di latte dalla madre, nè inghiottirlo in altra maniera.

Fu quindi applicato a questa un clistere di latte, e di decozione di camomilla, che nella notte produsse varj scarichi di materie biliose, i quali pur successero

nel-

nella più piccola in tempi diversi. Nessun vantaggio si trasse però da questo rimedio, e furono parimenti di niun giovamento altri clisterj applicati in appresso con decozione di china-china, con alcune goccie di liq. Anod. minerale, coll' aggiunta del seme santo; sospettandosi l' esistenza di vermi, quantunque non se ne fossero osservati nelle materie evacuate. Malgrado questi tentativi più non comparve scarico alcuno in nessuna delle due inferme; più non presero cibo di nessun genere; e persistendo in entrambe la febbre assai forte accompagnata ricorrentemente da violentissime convulsioni, che infierivano sempre alternativamente nell' una e nell' altra, dopo aver passato tutto il giorno 30 in queste angustie, finalmente alle ore 7 antimeridiane del 31. spirarono tutte due nello stesso momento sotto un piccolo assalto di convulsioni communi ad entrambi, giacchè nella notte antecedente aveano incominciato ad esser convulse contemporaneamente. Così per breve, ed inattesa malattia terminarono i lor giorni queste meravigliose bambine.

Egli è ragionevole di credere, che la cagion prossima della infermità, e della morte siano state primariamente le convulsioni, le quali come nessuno ignora, sono le più frequenti e micidiali nemiche dei

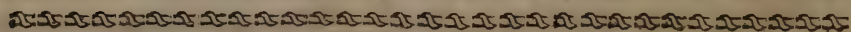
bam-

bambini. L'essersi manifestato il morbo subito dapprincipio sotto l' aspetto di un *eclampsia* nella maggiore, l' essere state le convulsioni il sintoma dominante; sempre più o meno costante sì nell' una che nell' altra fino agli estremi della vita, non lascia dubitare, ch' esse sieno state principalmente la cagion della morte.

Per ciò che risguarda le cause rimote o occasionali, molte se ne possono addurre. L' aria di Venezia, ed il tragitto marittimo, nel qual tempo si osservò nelle bambine un notabile deterioramento della lor salute e buon umore; l' efflorescenza cutanea soprannotata, che troppo presto scomparve; le alterne vicende di caldo e di freddo, perchè queste bambine ora eran tenute ravvolte in una grossa coperta di pelo, ed ora per lungo tratto di tempo stavano nude per soddisfare la curiosità di coloro, che accorrevano ad osservale; e molto più un interna lesione, di cui renderò conto a suo luogo; tutte queste cause insiem combinate possono aver dato origine alla mortal malattia, specialmente ne' due corpicelli, che per la lor condizion mostruosa esser doveano maggiormente sensibili a qualunque morbosa impressione.

Ora passerò a render conto della sezione anatomica dei due cadaveretti, che si è eseguita il dì primo

mo Giugno alle ore 10 antimeridiane nell' Osteria della Cicogna, Parrocchia di S. Andrea; alla quale oltre i Componenti la Commissione intervennero molti dotti Uomini della professione, fra i quali il Professor Pisoni, il Dottor Montesanto ec. Devo però premettere, che quantunque l' esame anatomico sia stato fatto colla maggior diligenza, ed industria dal delicato ed intelligente coltello dei Signori Sograffi, Caldani, e Menato, pure non si potè spingere all' ultima curiosità, perchè in tal operazione fecesi possibilmente ogni studio di tagliar in guisa, che li due corpicciuoli non ne soffrissero grave nocumento, onde poterli conservare, e rimanesse specialmente illesa la loro esteriore difformità. (3)

Collocate quindi le bambine in modo, che la più

(3) Le nostre diligenze dirette alla conservazione di questo Mostro Bicorporeo non ebbero quell' esito che si sperava. Noi avressimo desiderato, che fosse conservato in Acqua-vite, ma essendo partiti subito dopo la morte i genitori, e restato il mostro in mano di gente rozza, guidata dal solo interesse, ed attorniata da poco esperti consiglieri, si abbracciò il partito più sbrigativo e men dispendioso d' imbalsamarlo, e così le due bambine si convertirono in disgustosissime mummie.

più piccola giaceva a destra, ed a sinistra la maggiore, sicchè la prima presentava il lato destro, e l'altra il sinistro, fecesi prima un incisione degl'integumenti, che cominciando all'altezza dell'angolo dell'ascella da una parte e dall'altra, ed attraversando il doppio torace a forma d'arco, discendeva poi lateralmente sulle coste e sull'addome sino alla cresta degl'ilei, lasciando illeso il lato inferiore, onde rimettere, volendo, gl'integumenti al suo posto con idonea cucitura. Staccati appoco appoco gl'integumenti si scoprì a bella prima, che le cartilagini delle coste del lato destro della ragazza più piccola ascendevano in arco, ed univansi colle cartilagini delle coste della ragazza più grande, e nell'angolo dell'unione di queste cartilagini si trovò una cartilagine mucronata. Nella faccia corrispondente al lato destro della grande, e sinistro della piccola si scorse all'unione delle cartilagini un altra mucronata.

Si tagliarono poscia i muscoli intercostali tra la quinta, e sesta costa vera, ed indi continuossi il taglio sulle coste nella direzione della prima incisione fatta sugl'integumenti, e sollevata finalmente tutta quella parte d'integumenti e di coste contenute nella circoferenza descritta videsi tosto il diaframma, che

 sem-

sembrava in qualche maniera doppio, per ciò che le fibre del diaframma di un lato discendevano obbliquamente, e si combinavano, nell'attacco alle cartilagini delle coste, colle fibre del diaframma dell' altro lato, ma esso già formava una volta sola e continuata come meglio si scoprì nel progresso della sezione. In quest' incontro si offrirono al nostro sguardo due polmoni; uno de' quali giacea nel lato destro del torace della fanciulla più piccola, e l'altro nel lato sinistro della maggiore. Il primo era più oscuro di colore. Sotto ciascheduno degli sterni si scoprirono col tatto due mediastini, e due cuori. Li due mediastini si univano inferiormente nel luogo del concorso dei due ossi dello sterno.

Tagliato indi il parete anteriore del diaframma comparve superiormente un fegato collocato trasversalmente, formato di due lobi quasi divisi dal legamento falcato. Il lobo maggiore apparteneva ed era contenuto nel basso ventre corrispondente alla ragazza piccola; il lobo minore era contenuto nel basso ventre della ragazza più grande, e giungeva fino alla sua milza. Fra la milza medesima, ed il Fegato trovavasi lo stomaco della ragazza maggiore collocato appunto nella regione dell' ipocondrio sinistro; quale stomaco

esa-

esaminato si trovò esser corroso, e lacerato nella sua estremità inferiore, e la corrosione propagavasi ad un tratto dell' intestin duodeno.

Al di sotto del Fegato, che scorreva come si è detto trasversalmente, era posta la massa degl' intestini; e fra questi distinguevasi l' intestino cieco colla sua appendice vermiforme appartenente alla ragazza più piccola. Tutta la massa intestinale era bagnata da molta quantità di umore stravasato bilioso, e fetente; ed è ben ragionevole di credere, che questo umore fosse uscito dall' accennata lacerazione.

Si trovò innoltre il funicolo ombilicale corrispondente al Fegato descritto, che discendeva direttamente al comune ombilico sumentovato; ed al sito medesimo andavano a terminare le due arterie ombilicali, e l' uraco della ragazza più piccola.

Nella pelvi della ragazzina minore si trovarono l' intestino retto, la vescica, l' utero, e l' ovaja; visceri, che si trovaron del pari nella pelvi della ragazza più grande; se non che oltre l' intestin retto v' era l' intestin cieco colla sua appendice vermiforme collocato sotto la milza, ed in conseguenza fuori di sito. Dalla vescica della ragazza medesima partivano l' uraco,

e le due arterie ombilicali, che confluivano alla stessa fossa ombilicale.

Per proseguire le nostre indagini sul Fegato, di cui sino a questo momento ci era soltanto nota l'anterior superficie, si è distaccato il legamento coronario sopra descritto, ed allora si potè riconoscere, che questo Fegato avea una faccia posteriore, dietro la quale introducendo le dita si sentì la superfizie interna delle coste del lato opposto, e così non rimase più dubbio sull'esistenza di un Fegato solo. Questa faccia posteriore avea il suo legamento falcato, dietro al quale scorreva un' altra vena ombilicale, che discendendo dietro il Fegato stesso portavasi al comune ombilico unitamente alle arterie ombilicali, provenienti dalla pelvi della ragazza maggiore. Rovesciato poscia il Fegato in guisa, che apparisse la faccia posteriore corrispondente alle cartilagini del lato opposto, si potè osservare, che tal superfizie presentava l'idea di quasi un altro Fegato composto egualmente di due lobi, fornito della propria cisti fellea, come il primo, avendo altresì la cisti fellea due distinti condotti. Sotto il lobo minore stava lo stomaco appartenente alla ragazza più piccola, che perciò veniva ad esser collocato nell' ipocondrio sinistro della medesima bambina.

Cia-

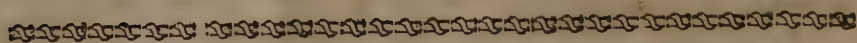
Ciascheduna delle due bambine aveva li suoi due reni cogli ureteri, i suoi pancreas, ed i respettivi intestini confusamente fralloro disposti, ma pur separati di cavità. Finalmente, per meglio conoscere lo stato dei visceri giacenti nei due piccoli toraci, si è distaccata quella porzione di diaframma, ch' era aderente al concorso dei due sterni. Ottenuta così una maggior apertura si distinsero prima più manifestamente da una parte e dall' altra li sopra indicati polmoni; Indi si scorse il timo, che unico era collocato sotto l' angolo formato dagli sterni; poscia si videro li due pericardj, i quali erano inferiormente insieme uniti, ma non communicanti, ed in ciascuno di essi eravi un cuore dell' ordinaria figura, e grandezza relativa all' età, da cui partivano le arterie e vene corrispondenti. Le due aorte proseguivano il loro naturale cammino lungo la colonna vertebrale di ciascun individuo, e da ciascuna aorta vedevansi nascere le emulgenti, siccome pure dalla faccia superiore del Fegato ascendevano le due vene cave, diriggentisi ai due corrispondenti cuori.

Quì si arrestarono le nostre indagini, che avrebbersi potuto continuare per meglio conoscere l' interna struttura dei cuori, le loro orecchiette, l' inserzione,

ed

ed il gioco dei vasi maggiori; ma siccome per un accurato esame sarebbe stato necessario di tagliare le costole superiori, e quindi indebolire l'ossea connessione dei due toraci, costituenti il solido attacco delle bambine, riflettendo dall'altro canto, che posta l'osservata naturale figura e collocazione dei visceri, cioè dei polmoni, e dei cuori, poco o nessun deviamento avrebbesi riscontrato nei vasi, così si amò meglio di lasciar questi visceri in sito, anche per soddisfare in seguito la commun curiosità. Come abbiam lasciato nella cavità del basso ventre i reni, le milze, le vesciche, gli uteri, portando via i tubi intestinali già vicini alla corruzione, non che il Fegato, essendo il pezzo più interessante, onde poterlo con maggior diligenza esaminare, e disegnarlo ne' suoi varj aspetti, come si vedrà nelle annesse figure (4).

Da tutte le cose finora esposte chiaro apparisce, che in questo Mostro Bicorporeo a pochi veramente si riducono gl' interni deviamenti dallo stato naturale, e

che

(4) Devo quì render un giusto tributo di riconoscenza al Signor Dottor Floriano Caldani, per la di cui opera, e diligenza le annesse figure furon eseguite colla maggior esattezza, e nitidezza.

che però questo Mostro si può appunto chiamare men mostruoso di tant'altri, che furono osservati, e descritti; lo che si poteva anche dedurre, precedentemente alla sezione dei cadaveretti, dalla simmetrica e ben organizzata forma delle due bambine, e dalle molte, e principali funzioni, ch'esse eseguivano indipendentemente l'una dall'altra.

Infatti le singolarità osservate, ossia le interne aberrazioni consistono 1.° in un solo diaframma dividente il doppio torace dalla cavità addominale; 2.° in un solo basso ventre commune alle due bambine formato da un solo sacco del peritoneo, senz'alcuna divisione nel mezzo, ma però con due pelvi, a differenza dei Mostri *bicorporei bipedi*, che ne hanno una sola; 3.° in un solo Fegato commune ad amendue le bambine, avvegnachè esso per la sua grandezza, per la sua conformazione, per li suoi lobi, per le due cisternette della bile, e per le due vene ombilicali in diverso sito inserite, ed accompagnate dalle corrispondenti arterie si possa considerare un Fegato di due Fegati composto; e 4.° in una sola glandula del Timo. L'unico funicolo ombilicale, e l'unica placenta non offrono per se stessi nulla di singolare, giacchè ciò non di rado si osserva anche nei feti gemelli, al-

 men

men rispetto alla placenta; e si può innoltre con fondamento supporre, che dato il concorso notato delle due vene ombilicali, e delle arterie corrispondenti nel commune ombilico, il funicolo fosse già composto di due, coperti da un solo involucro. E forse la stessa placenta, che come abbiam riferito, era di smisurata grandezza, potrebbe essere stata formata da due placente insieme immedesimate.

Perciò che concerne la lacerazione osservata nell' estremità inferiore dello stomaco della maggior bambina, che propagavasi anche al duodeno, questa non deve confondersi colle descritte mostruose aberrazioni. Essa dev' esser nata poco avanti, o durante la malattia delle bambine, tanto più che si è trovata nella bambina più sana, e più ben nutrita, la quale non avrebbe potuto godere tanta salute e floridezza, se nel suo stomaco avesse da molto tempo esistito un vizio così riflessibile. Egli è assai difficile di assegnarne la causa, giacchè non se n' è potuto riconoscere alcuna di manifesta e sensibile. Che tal lacerazione possa esser nata da una copia soverchia, e da una notabile degenerazione dell' umor bilioso ivi raccolto, essa può esser una congettura in qualche modo soddisfacente in mancanza di altre più chiare e plausibili. Certo è, che

che molto di questo umore fetente si trovò versato nella cavità del ventre, e che n' erano molto turgide anche le due cisti fellee.

Quello che piuttosto merita ammirazione nelle nostre bambine si è la durata della lor vita. Sette mesi vissero nel ventre materno, e sette fuori di esso, e senza dubbio sarebber vissute ancora di più, se fossero nate da altri Genitori, che le avessero più custodite, e tenute in miglior governo. Nondimeno per la lor mostruosità vissero lungo tempo, essendo stata per lo più brevissima la vita di simili Mostri bicorporei, di quelli almeno che furon descritti dai nostri italiani. Il Mostro di due corpi, di cui ne diè un' esatta ed interessante relazione il Professor Giambattista Bianchi in Torino (5) nel 1748., visse 43. giorni. Il feto bicorporeo descritto da Mulebancher osservato in Pisa nel 1687. moltissimo rassomigliante al nostro morì pochi momenti dopo il parto, (6) Quello pure osservato in Milano nel 1719.,

d 2 di

(5) Bianchi *Storia del Mostro di due Corpi, che nacque sul Pavese in Giugno* 1748. Torino.

(6) *Excellentissimo ac Doctissimo Viro D. Jo: Mariae Lancisio Felix Adamus Mulebancher. Monstri bicorporei Descriptio, & anatomes*, riportata dal Vallisneri.

di cui il Vallisneri n' ebbe una diligente descrizione dal Dottor Mazzuchilli, nacque morto. (7) Il Mostro bicorporeo osservato in Bologna nel 1718. dal Dottor Trombelli, di cui ne mandò la descrizione al nostro celebre Morgagni visse solo due giorni, e quattr' ore; (8) e così il Mostro bicorporeo molto analogo al nostro, anche per l'esterior figura, tagliato in Pisa dal Professor Zambeccari, fu cavato dopo la morte della Madre, e se ne fece subito la sezione. (9) Anche Rueff parlando di Mostri al nostro consimili scrisse *Scafhusiæ Helveticorum anno* 1543. *infantes duo nati sunt, conjuncto altero latere, capitibus duobus, brachiis quatuor, totidemque pedibus, umbilico uno, fæminei sexus uterque. Ex his alter mortuus in lucem*

(7) Lettera di Sua Eccellenza la Signora Contessa Donna Clelia Grillo-Borromea al Professor Vallisneri, a cui dà notizia di un raro Mostro nato in Milano, con la descrizione sì esterna, come interna del medesimo, dalla dottissima penna del Signor Dott. Carlo Mazzucchilli.

(8) *Praeclarissimo, atque Celeberrimo Viro Doctori Joanni Baptistae Morgagni in Patav. Univers. Primario Anatomes Prof. experientissimo Antonius Sebastianus Tombelli. Historia Monstri Bicorporei.*

(9) Descrizione e figura di un Mostro bicorporeo tagliato in Pisa dall'Illustrissimo Signor Zambeccari lettore degnissimo di Anatomia in detta Università, mandata dal Sig. Caccia al Prof. Vallisneri.

cem prodiit, alter vero vivus prodiens, continuo expiravit (10).

Quei Mostri, de' quali, quantunque bicorporei, si racconta, che vissero molt' anni, aveano una conformazione, e connessioni ben diverse dai bicorporei del nostro genere. Per esempio le due figlie nate in vicinanza di Wormes, cui Munster di Magonza vide nell' età di sei anni, e che vissero dieci anni, aveano i corpi interi e perfetti, e solo erano inseparabilmente unite insieme dalla sommità della testa sino alla fronte, sicchè eran costrette a guardarsi sempre l'una coll'altra, ed a camminare, coricarsi, ed alzarsi nel medesimo tempo. Così quel Mostro, che crebbe alla perfetta statura di uomo, veduto da Rueff in età di oltre trent'anni, avea solamente due teste, e due spalle. Le due teste si rassomigliavano perfettamente nella barba, negli occhi, e nella voce, ed ambedue avevano lo stesso appetito per le vivande, lo stes-

(10) *Jacobi Rueffi Chirurghi Tigurini De conceptu, & generatione Hominis &c. Et de Monstris diversis* 1554. Sembra che Fortunio Liceto siasi molto giovato di quest'Opera per scrivere la sua *De Monstris* che pubblicò nel *1616* cioè *62*. anni dopo.

stesso amor per la moglie, ed un egual desiderio di procreazione. Parimenti visse vent'otto anni quel mostro, di cui parla Buchanan nella sua Storia di Scozia, che nacque in quel Regno, il quale era maschio nelle parti inferiori, e nulla avea, che lo distinguesse dagli altri uomini, ma dall'ombilico alle parti superiori, il tronco del corpo, e tutti gli altri suoi membri erano doppi, separati, e servivano bene ai loro usi; del qual Mostro raccontasi, che il Re lo fece nutrire, ed allevare con molta cura. Volle specialmente, che fosse istruito nella musica, in cui fece grandi progressi. Imparò anche molte lingue, ma questi due corpi avendo delle volontà differenti non eran sempre d'accordo, e litigavan fralloro: nondimeno talvolta si consultavano reciprocamente. Era poi in essi assai maraviglioso, che se si percuotevano le parti inferiori le gambe, o i lombi, ambedue i corpi sentivano in comune il dolore; e quando al contrario si pungevano, o in altro modo si maltrattavano le parti superiori, sentiva solamente il dolore quello, ch'era stato maltrattato. La lor differenza fu maggiormente notabile nella morte, perchè essendo uno morto molti giorni avanti dell'altro, il superstite per la corruzione della sua metà andò pur esso appoco appoco guastandosi.

Que-

Questi Mostri, ed altri consimili di cui si conservan le storie, poterono goder lunga vita per il singolar modo della loro unione, ben diversa dall' unione del nostro, e degli altri sopracitati, i quali però o morirono subito, o pochissimo sopravissero al parto.

Giova quì di riflettere, che i bicorporei della nostra specie, oltre la loro consimile mostruosa apparenza esteriore, hanno anche molta analogia nella conformazione delle parti interne, e nella loro connessione. Infatti, se si mettono a confronto li sumentovati Mostri esattamente descritti, non vi si trovano notabili discrepanze dal nostro.

In quello di Mulebancher eravi si può dire un fegato solo, scrivendo egli *Hepata erant conjuncta inseparabiliter*, *ita ut ea separare sine dilaceratione esset impossibile*, *immo videbatur unicum tantum solumque hepar*. V'eran due ventricoli, due milze, quattro reni, due vesciche orinarie ec. Peraltro la cavità dell'addome era divisa dal solo sottilissimo peritoneo. Eravi un solo diaframma, *unum solum continuatum continuumque diafragma*, *quod subtendebatur utrique cavitati thoracis*. Li due toraci eran divisi da una tenuissima membrana *in modum septi*

in-

intermedii, e queste cavità aveano il lor proprio polmone. Nel mezzo giaceva un solo cuore, ma questo cuore, che non offriva alcun segno esterno di divisione, o di duplicità, era sostanzialmente formato da due cuori. Tagliato trasversalmente presentò subito quattro ventricoli, e v' erano inoltre quattro orecchiette, due aorte, due vene cave, doppie vene ed arterie polmonari.

Nel bicorporeo di Mazzucchilli l' addome si trovò di una sola cavità eguale all' esterior larghezza; gl' intestini doppj, e distinti sino all' ano. Ciascun de' due corpi avea le sue proprie reni, vescica, utero, e restanti vasi, ed orifizj al loro servizio destinati. „ Il
„ Fegato poi, che naturalmente nel destro Ipocondrio
„ stà collocato, incominciando quivi dal natural sito
„ rispetto alla parte di un corpo, si allongava per la
„ medesima banda anche nell' altro, tanto che essen-
„ dosi ritrovato fra tutti due i corpi un sol Fegato,
„ veniva in quel lato a restar giustamente nel mezzo
„ d' amendue collocato. Questo benchè unico nella sua
„ sostanza potea però doppio chiamarsi, non meno ri-
„ guardo alla mole, ed estensione, che rispetto a' va-
„ si, i quali tutti, o in doppio numero, o da dop-
„ pi rami composti ammetteva ". A differenza del no-

stro in questo Fegato unica era la vescichetta del fiele, la quale però agevolmente potea esercitar il duplicato offizio rispetto ai due corpicciuoli opposti, ammettendo dalle due bande i condotti, che la segregata bile v'introducessero, come pure ingeminandosi il condotto comune nell' uscita per iscaricarla proporzionatamente nei due intestini duodeni. Parimenti una sola era la vena ombilicale, che nel mezzo del Fegato s' inseriva, portandosi con unico e diritto canale nella vena cava. Un solo diaframma chiudeva per di sopra la cavità dell' addome, e la divideva dalla superiore del petto, la quale pur sola e comune a tutti due i corpi fu ritrovata. Stavansi in essa i due polmoni realmente distinti; ma il cuore era unico nella sostanza, ossia nella continuazione delle fibre, benchè doppio, e per li vasi, e per l' officio, che lo rendeva comune ai due corpi uniti, essendo di una grandezza tale, come se due cuori si fossero connessi insieme, ed avendo quattro distinte auricole, con due soli ventricoli, i quali però per la loro estensione e capacità equivalevano a quattro, mentre ognun di essi comunicava con le due auricole opposte, e tal era la distribuzione de' vasi ben osservata e descritta, che il cuore potea con un sol moto di diastole ammetter il san-

gue, che da' ogni lato vi colava, come pure ugualmente con l'altro di sistole per tutte le quattro arterie riccacciarlo.

Anche nel Bicorporeo tagliato dal Zambeccari v' era un fegato solo, o piuttosto due fegati uniti in uno colle sue vene ombilicali, coi dutti biliari comuni, colle sue vene cave inferiori ec. Gli altri visceri del basso ventre eran perfettamente formati, e distinti fralloro. V' era un solo diaframma, o piuttosto due diaframmi uniti assieme nella lor parte anteriore. Nella cavità del torace si trovarono due polmoni, ma un cuor solo, il quale però diviso e tagliato per traverso presentò quattro seni, avendo inoltre quattro orecchiette, e i suoi vasi doppj corrispondenti arteriosi e venosi.

Non volendo entrare in altri confronti, che ci porterebbero troppo in lungo, pare che li già fatti bastino a provare, che li mostri bicorporei della nostra specie (quelli cioè che son collocati faccia a faccia, e son connessi al petto ed al ventre) come sono analoghi nella lor esterna figura, così si uniformano molto nella congiunzione, ed immedesimamento dei visceri interni, ed il più o il meno da altro non dipende ordinariamente, che dalla loro maggiore o mi-

nor

nor unione esteriore. (11) Se il nostro bicorporeo fosse stato superiormente più connesso, talchè li due toraci si fossero più appressati, allora probabilmente li due cuori sarebbersi uniti, ed avrebbero formato un sol cuore, some nei sopra riferiti, conservando forse li quattro ventricoli, le corrispondenti orecchiette ec., come la maggior connessione degli addomi anteriormente fece nascere un sol Fegato, cioè l' unione dei due Fegati in uno. Se poi li Mostri bicorporei son d' altra specie, cioè attaccati lateralmente, o uniti per la schiena, o colla sola testa connessi, o in altra forma congiunti, allora gl' interni mostruosi deviamenti (se

(11) Il Feto bicipite descritto dal Chiarissimo Haller (*Opera minora T. III. Cap. XXIX. Losanna* 1768), avea principalmente un solo fegato, ed un solo cuore, ma se ben si osserverà la figura delle bambine disegnate, che non sopravvissero al parto, si troverà che la connessione dei loro petti cominciava subito sotto il collo, sicchè i loro toraci aveano una connessione molto maggiore del nostro. Nel Capo citato, e nei seguenti chiunque volesse estesamente istruirsi sull' argomento dei Mostri, di quelli specialmente del nostro genere, troverà un ampio pascolo alla sua curiosità. Chi può imitare nella vastissima erudizione un Haller, uomo d' infaticabile genio, provveduto di un immensa serie di libri, e soccorso da un gran numero di Scolari degni tutti di esser Maestri?

ve ne hanno) saranno pure d' altro genere, ma nella rispettiva specie si riscontreranno communemente uniformi. Sicchè egli è ragionevole di conchiudere, che la natura in queste mostruose aberrazioni, quantunque più matrigna, che madre, conserva nondimeno una certa regolarità, per cui i mostri di una medesima specie si veggono per lo più uniformi nelle loro mostruose alterazioni, ed infatti li Curiosi della Natura hanno generalmente osservato, che nei Mostri umani non solo in quelli detti per *difetto*, che in quelli per *eccesso*, tanto le mancanze, quanto le sovrabbondanze poco nel totale differiscono fra di esse (12).

A questo punto uno, che avesse maggior coraggio, ed ingegno di me non si asterrebbe certamente dal fare delle ricerche non solo sull' origine del nostro Mostro, ma sull' origine dei Mostri in genere. A me però, che conosco le mie forze, e che non amo oltrepassar i limiti di una semplice Relazione, non piace di por passo in un' intricatissimo labirinto di opinioni e di cose, da cui è quasi impossibile di escirne senza smarrirsi.

Con-

(12) Malacarne op. citata.

Convien confessare, che se la ragione, avendo fatto a' nostri giorni de' gran progressi verso l'umanità, giunse appoco appoco a distruggere il delirio superstizioso de' tempi andati, in cui ammettevasi nella formazione de' mostri una demoniaca influenza, e quindi con inaudita barbarie si accendevan de' roghi per incenerire quegl' infelici, che l' opinion pubblica dichiarava autori di una cosa impossibile; quella stessa ragione non fece uguali progressi nella spiegazione fisica dell' origine de' Mostri.

Infatti chiunque vorrà riandare le varie sentenze prodotte da uomini anche valentissimi su questi portentosi fenomeni della Natura, conoscerà agevolmente, che tutte sono vacillanti ed incerte, ed incontrano gravi difficoltà.

Chi si troverà soddisfatto dell' opinione di Rueff, e di altri suoi contemporanei, il quale dedusse l' origine dei Mostri dal seme, dicendo, che dai semi deboli ed imperfetti nascono i feti deboli ed imperfetti, cioè con difetto di parti, dai semi superflui i feti per eccesso, ossia con sovrabbondanza di parti, e finalmente dai semi liquidi, e corrotti i feti doppj, ossia i mostri bicorporei? Chi potrà al giorno d' oggi esser pago delle idee ed espressioni Aristoteliche del celebratissimo

For-

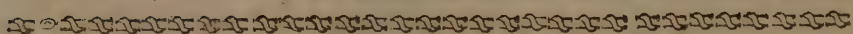
Fortunio Liceto, al quale piacque, seguendo le dottrine del suo tempo, di ammettere nella produzione dei Mostri la causa *finale*, la *formale*, la *materiale*, e l'*effettrice*, cause che imbrogliano l'intelletto, e lo conducono a' metafisiche sottigliezze? Sarà forse atta a contentar la ragione l'idea arditissima di un germe mostruoso preesistente, ossia l'opinione dei germi primitivamente mostruosi, opinione caldamente sostenuta da due riputatissimi uomini Duverney, e Winslow? E potrà aver forse una generale applicazione il sistema degli accidenti, ossia l'opinione, che li feti mostruosi tali divengono solo per gli accidenti, che loro intervengono nel seno materno, sistema, che da Lemery colla scorta dell'analogia, e segnatamente coi frequenti esempj somministratici dalle piante, fu portato a quel maggior punto di verisimiglianza, di cui è suscettibile? Finalmente quand'anche addottar si volesse il plausibile sentimento del nostro benemerito Professor Malacarne, il quale nelle sue *Lezioni Accademiche de' Mostri Umani* docilmente pronunziò, che „ le stesse Leggi, le quali militano per la *Generazio-* „ *ne* ed il *perfezionamento* degli animali secondo l' „ ordine più comune, e più consueto militan per la „ produzione de' mostri, cioè di animali differenti dall'

„ or-

„ ordinario in quanto alla figura, al numero, e alla
„ disposizione di alcuna delle parti loro " addottando
dico tal sentimento, rimarremo sempre nelle stesse incertezze e dubbietà, perchè malgrado le sperienze, e
gli sforzi dei moderni Naturalisti, nulla, o pochissimo conosciam queste Leggi, mancandoci un sufficiente
numero di dati, di cose certe, e di cognizioni incontrastabili, per cui, come confessa il sullodato Professore, possiamo gloriarci di aver sotto gli occhi spiegato e sciolto il problema della generazione degli animali, e degli altri corpi organizzati.

Oltredichè avendo anche fralle mani una soddisfacente e ragionevole teoria sull'origine dei Mostri, come poi poterla acconciamente addattare ai tanti, e così svariati mostri, di cui ci conservarono la memoria, e ci autenticarono l'esistenza tanti rinomati, ed illustri uomini, come Plinio, Rueff, Liceto, Blasio, Palfino, Pareo, Schenchio, i Bartolini, Vallisneri, Winslow, Haller, Morgagni, Bianchi, Klinkosch, Bongiovanni, Malacarne, le Accademie, i Giornali ec.? Le moltiplici e stranissime difformità osservate e notate in un' immensa serie di Mostri confondono la mente, ed obbligano il più fino ragionatore ad arrestarsi. Ignorasi, se la mostruosità sia nata nell'ovaja,

se

se nel passaggio dell' embrione dall' ovaja all' utero, se nell' utero stesso. Talora pare, che la mostruosità sia prodotta da fortuite, ed accidentali combinazioni, talora havvi ragione di credere, che ne sia stata la causa una malattia, o un concorso di molte malattie, (13) e tal altra volta le più avverate storie ci costringono a riconoscer la prima origine nella fervida immaginazione delle Madri. (14). Chi può dunque arrischiarsi di stabilire un generale sistema? Chi può lu-

(13) „Certamente, scrisse il Bianchi, il principal danno alle spe-
„ cifiche strutture, e funzioni delle parti dei Feti, e dei nati vien fat-
„ ta dai Morbi. E questi come sono ancor cagione dei Mostri della
„ detta Classe, così anco sono sovente le stesse mostruosità, per-
„ chè siccome molti morbi organici non si distinguono dalla natura del-
„ le cose mostruose, così pure altri mostri sono altrettanti morbi, che
„ distruggono la specifica conformità degl' individui.“ *Storia citata pag. 35.*

(14) Non si può in qualche raro caso escluder questa causa. Anche il chiarissimo Haller dice, che non possiamo andar contra il sentimento di tutto il Mondo, e scrisse nella citata descrizione; *Et in universum, Blondelius videtur evicisse, modum nos ignorare, quo matris imaginatio vim suam in fetum transmittit, non ideo autem sustulisse eventum tot experimentis confirmatum.* Bianchi rapporta due storie di mostruosità originate dall' immaginazione delle Madri, cui egli potè verificare; e quindi conchiude, che queste non sono „ ridevoli fole *d' immaginazionisti*, come per baja dicono certi saccenti.“

lusingarsi di aver fatto gran passi in questa tenebrosa ricerca, anche dopo di aver tentata una qualunque classificazione dei Mostri? (15). E però altro non ci rimane, che di avanzare delle congetture nei casi particolari di Mostri, che ci si presentano. Come per esempio nel caso nostro si può credere, che per accidentali combinazioni indeterminabili due rudimenti fecondati, (16) congiunti essendosi nella lor parte anteriore, abbian potuto a mano a mano crescendo dar origine ad un Mostro Bicorporeo in quella guisa stessa, che dalle uova di gallina, in cui sianvi due tuorli, e due rudimenti fecondati, dopo la covatura veggonsi nascere dei pulcini bicipiti, quadrupedi, ed anche bicordi

f col

(15) La Classificazione de' mostri tentata dal Professor Malacarne è utilissima perciò, che in essa si hanno le varie *indicazioni ostetricie* per le varie classi de' mostri.

(16) Nel primo tempo della gravidanza, quando gli embrioni umani sono per così dire spogli della lor tonaca cutanea, e che li visceri si trovano allo scoperto, se due embrioni si trovan vicini fra loro, è ben facile che succeda l'attacco di que' visceri, che son collocati alla periferia, e corrispondono al sito, in cui gli embrioni si toccano. Sul la nudità dei visceri indicata valga l'autorità di Harveo, il quale scrisse, Exercit. 60. *In humano fœtu cutis partesque omnes cutaneae ultimo loco perficiuntur; viscera omnia, & intestina intra corporis cavum non reconduntur.*

col petto congiunto, come se ne hanno frequentissimi esempj.

Tutto il resto è oscuro, recondito, ed impenetrabile, ed è ormai tempo, che gli uomini si disingannino, e rinuncino a tali orgogliose pretese. La Natura in certe sue operazioni tanto ordinarie, che portentose non vuol essere conosciuta e disvelata, e coloro, che tentano di seguirla ne'suoi occulti, e misteriosi ripostiglj, si perdono, si confondono, e sono assai fortunati, se accorgendosi, ch' ella di lor si fa beffe, ritornano sui loro passi, e si contentano di attenersi alle sole cose di fatto.

Penetrato da queste massime, che mi sembrano incontrastabili, io quì termino il mio lavoro, colla lusinga di aver soddisfatto al mio dovere verso il Nobile Offizio, protestando in questa occasione la più viva gratitudine ai miei Colleghi della Facoltà, i quali coll' opera loro zelantemente, e scientificamente prestata mi furon di scorta ed ajuto nell' esposizione delle principali cose in questo scritto contenute.

Padova 30. Giugno 1803.

SPIEGAZIONE

DELLE TAVOLE

TAVOLA I.

In questa Tavola si rappresenta il mostro veduto in guisa che si scorga esattamente l' unione de' due corpi. In conseguenza la ragazza più piccola presenta il lato destro, e la più grande il sinistro; situazione che aveva il mostro quando se ne fece la sezione anatomica, siccome si disse alla pag. 19., e dalla quale si può facilmente ravvisare quanto si è scritto descrivendo l' esterior superficie delle bambine in istato di vita.

TAVOLA II.

FIG. I.

Fegato del mostro, quale si presentò nella sezione Anatomica, collocato trasversalmente in guisa che dall' ipocondrio destro della ragazza piccola passava al sinistro della maggiore.

A. Lobo destro del fegato collocato nell' ipocondrio destro della bambina più piccola.

B. Lobo sinistro, che giungeva fino alla milza della bambina più grande.

C. Lobo accessorio.

D. D. Legamento coronario che discendeva dalla superficie inferiore e concava del diaframma.

E. E. Legamento falcato.

F. Vena ombelicale che discendeva alla fossa ombelicale comune, ed alla qual vena si univano le arterie ombelicali e l' uraco della bambina minore; cosa avvertita alla pag. 21. e degna di particolare osservazione per ciò che in seguito si dirà.

FIG. 2.

Superficie superiore e convessa dello stesso fegato, corrispondente al diaframma.

A. Lobo destro del fegato disegnato nella Fig. 1.

B. Lobo sinistro del medesimo.

C. Lobo destro dell' altro fegato collocato trasversalmente come il primo, ed appartenente alla bambina maggiore.

D. Lobo sinistro del medesimo, che giungeva all' ipocondrio sinistro della ragazza minore.

E. E. Due piccioli lobi intermedj ai due fegati.

F. F. Legamento coronario comune.

G. Legamento falcato D. D. Fig. 1.

H. Altro legamento simile nel fegato della bambina più grande, o almeno che aveva il principal lobo collocato nell'ipocondrio destro di questa.

FIG. 3.

Superficie inferiore e concava del fegato medesimo, nella quale si trovò una singolare deviazione nella distribuzione de' vasi.

A. B. Lobi A. B. della Fig. 1. e 2.
C. Lobo accessorio.
D. Lobo di *Spigelio*.
E. Vena cava della ragazza piccola.
F. Vena porta della medesima.
G. Tubo venoso.
H. Funicolo ombelicale della ragazza piccola, che corrisponde in F. Fig. 1.
i. Arteria epatica, che apparteneva allo stesso fegato.
K. Ramo cistico della stessa arteria.
L. Vescichetta del fiele.
m. Condotto epatico.
n. Condotto coleduco.
O. P. Lobi C. D. della Fig. 2.
Q. Lobo accessorio.
R. Lobo di *Spigelio*.

S.

S. Vena Cava della ragazza maggiore.

T. Vena porta della medesima.

U. Tubo venoso.

X. Funicolo ombelicale, che si univa colle arterie ombelicali e coll' uraco della bambina più grande, come si è detto alla pag. 22.

Y. Arteria epatica dello stesso fegato O. P.

Z. Vescichetta del fiele.

b. Condotto epatico.

c. Condotto coleduco.

La singolare deviazione ne' vasi poco sopra accennata consiste in ciò che il tubo venoso G del fegato della bambina più piccola formava una comunicazione tra la vena cava E dello stesso individuo e la vena ombelicale dell' altro X; e così per lo contrario la vena cava della bambina maggiore S corrispondeva per mezzo dello stesso tubo venoso U colla vena e funicolo ombelicale H della ragazza minore.

Tav. I.

Fig. 1

Fig. 2.

Fig. 3.